GUALTIERO FERRARI

RACCONTO GRATUITO

G U A L T I E R O F E R R A R I

CEMM S.p.A.

Edizione promozionale fuori commercio

Prima edizione cartacea: luglio 2026

© 2026 Gualtiero Ferrari

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, distribuita e/o trasmessa in qualsiasi forma senza il previo consenso scritto dell'autore.

Questa è un'opera di finzione. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono prodotto dell'immaginazione dell'autore o sono usati in modo fittizio.

Immagine di copertina: Aurora Mascaretti

Impaginazione: Gualtiero Ferrari

www.gualtieroferrari.com

Torino 30/03/2049

«Buongiorno, benvenuto alla CEMM S.p.A., ha un appuntamento?» domandò la receptionist appena mi vide oltrepassare le doppie porte in vetro satinato.

«Salve. Ehm, sì. In effetti io...»

Il telefono prese a squillare e la ragazza asserragliata dietro al bancone mi zittì portando l'indice alle labbra.

«Buongiorno, sono Sara. Grazie per aver chiamato la Caro Estinto Media Management S.p.A., la prima agenzia social per defunti italiana. La metto un attimo in attesa, ma sarò subito da lei.»

Mitragliò le parole una dietro l'altra, senza prendere fiato, poi pigiò un tasto sulla consolle e riportò l'attenzione su di me.

«Chi deve incontrare?» chiese facendo scivolare il dito lungo il naso, dalla punta verso le sopracciglia, spingendo gli occhiali al loro posto.

«Dunque, io... Il Signor Barbero. Devo vedermi con lui.»

«S'accomodi. Lo avverto che l'appuntamento delle diciassette è arrivato», disse indicando una stanzetta alle mie spalle.

Frastornato, inciampai su un telo di plastica dirigendomi verso il *Glostad* azzurro oltremare, un divanetto svedese studiato per sale d'attesa dallo stile insignificante. Feci per sedermi, ma notai la coppia di cuscini macchiati appoggiati allo schienale. Un alone color ruggine li scuriva entrambi, perciò preferii rimanere in piedi, a guardare fuori dalla finestra del trentasettesimo piano.

La stella della Mole Antonelliana spuntava appena tra le strade trafficate del tredicesimo livello, il più alto mai costruito. Eppure, nonostante il caos dell'ora di punta, il panorama da quell'altezza era spettacolare.

I giardini pensili punteggiavano di verde lo *skyline* di Torino, abbarbicati su pilastri di cemento piantati nelle macerie della città vecchia, della quale la nuova metropoli aveva divorato l'ossatura.

A qualche decina di metri, su uno degli alberi di cemento, un pannello pubblicitario dichiarava: *CEMM S.p.A. — L'immortalità digitale è un diritto. Deducibile fiscalmente fino al 30%.*

Un'energica pacca sulla spalla ruppe l'incantesimo.

«Carissimo, buongiorno. Come sta?»

Oltre alla botta, Marco Barbero mi stritolò la mano.

«Bene, grazie», bofonchiai dolorante.

«Mi segua, Giacomo. Venga pure in ufficio.»

Ebbi appena il tempo di ribattere: «Scusi, io mi chiamo Paolo», che dovetti inseguirlo in un dedalo di corridoi costellati di grandi porte scure e piccole targhette bianche.

«Sì, sì. Ha ragione. Paolo. Giacomo. È lo stesso», commentò allungando il passo, «tanto prima o poi tutti gireremo gli occhi e finiremo a guardare i fiori dalla parte delle radici.»

Nel pronunciare quelle parole Marco si fermò di colpo, esplose in una sonora risata e mi piazzò una gomitata tra le costole, quasi fossimo amiconi o ci conoscessimo da tempo.

Poi ripartì, come se nulla fosse successo.

«Io preferirei farmi cremare», azzardai arrancando all'inseguimento.

«Certo, ha ragione, è più igienico e alla moda. Lei è uno che la sa lunga», mi blandì facendomi accomodare su una scomoda poltroncina verde smeraldo, incastrata in un loculo che faticavo a definire ufficio.

Barbero sedette alla sua postazione di lavoro e iniziò a picchiettare su una vecchia tastiera, finché lo schermo non s'illuminò in mezzo a noi.

Le immagini mostravano la pagina standard di un celebre *social network*, molto usato e in voga tra i più giovani, sulla quale campeggiavano foto e messaggi d'un arzillo novantenne deceduto, cionondimeno intento a giocare a *beach-volley* sulla spiaggia d'una non meglio identificata isola caraibica.

«Vede, è molto semplice. Lei risponde a una quisquilia di domande e il nostro software fa il resto.»

«Quante sarebbero le domande?» chiesi curioso.

«Non troppe. Millecinquecento circa. Mille se è molto attivo sui social e possiamo prendere un po' di dati anche da lì. Non le ci vorranno più di sei, sette ore.»

«Sette ore?!»

«Al massimo. Ma cosa vuole che siano poche ore in confronto all'eternità.»

«In effetti, ma di preciso come funziona? La mia personalità sarà integrata nell'algoritmo? Voglio dire: sarò veramente io?»

«Giovanni...», disse Marco scuotendo la testa.

«Paolo. Mi chiamo Paolo.»

«Eh?! Ah, sì. Paolo... certo. Dunque, non esiste la tecnologia per caricare l'anima, per così dire, in un computer, neanche in un supercomputer quantistico.»

«Neppure in uno così potente?»

«No, nemmeno in quello. Ma gliel'ho appena spiegato. Che fa? Si distrae? Su, non faccia il fenomeno, stia concentrato e mi segua. Appena avrà risposto alle poche domande a cui le accennavo, il no-

stro software elaborerà un suo profilo virtuale basato sulla sua personalità. In pratica un suo gemello digitale.»

«Ma non sarò io. Voglio dire, di me lì dentro non c'è nulla.»

Barbero sbuffò, nascondendo l'irritazione con un finto sbadiglio.

«Lei non è abbastanza attento. Gliel'ho detto: lei vivrà grazie alle sue risposte, e il giorno in cui tirerà le cuoia noi prenderemo il controllo e inizieremo a pubblicare a suo nome su tutti i *social network* esistenti. I contenuti saranno del tutto identici a quelli che sarebbero stati pubblicati dal caro estinto, cioè da lei. Nemmeno la sua famiglia si accorgerà della differenza.»

«Però non sarò io.»

«No, lei sarà morto. Via, non si distragga. Focalizzi il punto, si concentri. Nessuno potrà rendersi conto della differenza, nemmeno sua madre.»

«Mamma è morta.»

«Suo padre?»

«Morto pure lui.»

«Certo che lei è davvero uno spasso. E perché non ce li ha portati qui prima che passassero a miglior vita? Le avrei fatto lo sconto famiglia, così invece se l'è giocato. Pensi, oggi potrebbe leggere i commenti di sua madre su *Instabook* e su *Facegram*, oppure seguire i suoi video su *TikTakToe*.»

«Ma non sarebbe mia madre.»

«Certo che no, sua madre è morta, però nessuno si accorgerebbe della differenza. Non è fantastico?»

«Non saprei.»

«Suvvia non faccia l'egoista. Pensi ai suoi amici. Sono certo che adorerebbero avere sue notizie anche da morto.»

«Io non ho tanti amici.»

«Scusi, lei quanti *follower* ha?»

«Due o trecento.»

«Mila?!»

«No. Due o trecento e basta.»

«Mi prende per il culo?»

«Affatto.»

«Su *Twister* ci sono cavie peruviane che hanno più *follower* di lei.»

«Me ne rendo conto, il fatto è che sono un tipo riservato.»

«Beh, col nostro algoritmo qualche numero in più lo potrebbe fare, non troppi però. Ma non è questo l'importante. Il punto è che lei vivrebbe per sempre.»

«La ringrazio, ma non so se è il caso.»

«Certo che lo è. Guardi ho giusto qui il suo contratto precompilato.»

«La ringrazio, ma non sono convinto.»

«Giuseppe...»

«Paolo.»

«Va bene, ho capito: è un osso duro. Averne di clienti scaltri come lei. Insieme al servizio base le aggiungo il pacchetto "*Travel-4-Ever*" gratis, così famiglia e amici potranno ricevere foto e video delle vacanze che lei non ha mai fatto in vita.»

«La ringrazio, ma non fa per me.»

«Giacomo...»

«Mi chiamo Paolo, e starei andando», dissi alzandomi.

«Certo, certo. La porta è là», Barbero indicò l'uscita senza smettere di picchiettare sulla tastiera.

«Prima di andare, però, mi firmi solo questa liberatoria. Due righe: lei dichiara di aver rifiutato il servizio in piena consapevolezza. È una formalità burocratica, capisce. Per noi, non per lei.»

«Una liberatoria?!»

«Due righe. Poi è libero.»

Mi risedetti e Barbero si sporse verso di me con fare cospiratorio.

«Guardi, mi voglio rovinare. Allo stesso prezzo le omaggio anche il pacchetto "*Mail-4-ever*", così tutti i suoi cari riceveranno gli auguri per tutte le feste comandate. Cosa ne pensa? Accetta? Ma certo che accetta. Ora firmi qui, qui, qui e qui. Altre sei firme sul retro, e poi solo tre firme su ognuna delle successive trentasei pagine.»

«La ringrazio, però non sono convinto, e comunque non volevo spendere troppo.»

«Lei è troppo attaccato alla vita, non guarda le cose in prospettiva. Quando sarà morto i soldi non le serviranno a nulla.»

«Però dovrei pagare adesso.»

«Sciocchezze. Che se ne fa dei soldi. Lei ha tutto: salute, bellezza, simpatia. Scommetto che con le donne è un drago. Le vengono tutte dietro, confessi vecchia canaglia. Davvero, due scarabocchi sul contratto e non avrà mai a pentirsene.»

Barbero mi allungò un plico di fogli e una penna indelebile.

«Ecco sì, firmi anche lì in basso. Bravo.»

«Non so se ho fatto bene» dichiarai al termine della maratona d'autografi.

«Non ha fatto bene, ha fatto benissimo! Caro Gabriele, benvenuto nella famiglia CEMM S.p.A.»

«Sono sempre Paolo, comunque la ringrazio. Cosa devo fare adesso?»

«Beh, adesso deve morire.»

Barbero estrasse una *Beretta PX4 Storm*, me la puntò in faccia e fece fuoco.

L'impatto col primo proiettile fu brutale: lo sterno implose, frantumandosi in una miriade di schegge d'osso, mentre il secondo colpo mi scaraventò a terra.

Il dolore divampò, violento come solo lui sapeva essere, e quando riaprii gli occhi mi occorse

tempo per mettere a fuoco ciò che vedevo con la faccia schiacciata sul pavimento.

Sanguinavo.

Sotto di me, la pozzanghera cremisi s'allargava a ogni pulsazione, raccolta nel telo di plastica che copriva il pavimento dell'ufficio, messo lì per non sporcare la moquette gialla.

Curioso.

La sfumatura ocra sulla quale stavo morendo era identica a quella dell'intreccio del tappeto di Zia Renata, a casa, in soggiorno. Per fortuna non mi avevano sparato sul suo prezioso Shiraz. Se la zia fosse stata ancora in vita non avrebbe gradito quella mancanza di rispetto, ma grazie al cielo era defunta da tempo e a breve l'avrei raggiunta.

Da dentro la tasca lo *smartphone* vibrò all'arrivo di una notifica.

«Caro il mio Giuliano, averne clienti fortunati come lei. Il contratto è attivo e l'algoritmo ha già pubblicato a nome suo. Dovrebbe essere contento, ora è immortale.»

«Paolo... mi chiamo Paolo.»

* * *

Il racconto è terminato, ma se quanto hai letto ti è piaciuto e vorresti conoscere meglio la mia scrittura, di seguito troverai la biografia, oltre all'elenco dei miei lavori più conosciuti.

Se invece non l'hai gradito, avrei una richiesta per te: non buttare questo libretto, donalo a qualcuno che conosci a cui potrebbe piacere. Apprezzerà il gesto e forse anche la storia.

Tu avrai fatto un regalo a un amico, aiutato l'ambiente evitando uno spreco, e io te ne sarò riconoscente.

La lettura è un atto di generosità. Grazie

Sinceramente,

Gualtiero

* * *

B I O G R A F I A

Gualtiero Ferrari è uno pseudonimo letterario. Nasce a Torino nel 1970 e trascorre l'adolescenza in questa città. Terminata un'esperienza di studio all'estero rientra in Italia, si iscrive alla facoltà di Economia e Commercio, ma espatria per motivi di lavoro prima di portare a conclusione il corso di laurea.

Appassionato lettore di letteratura di genere fin da giovane, approda alla scrittura creativa da adulto. Torino è il suo territorio narrativo d'elezione, dove si muove tra horror, fantascienza e distopico, con preferenza per il registro grottesco-quotidiano, la precisione psicologica dei personaggi e una presa di coscienza ironica della realtà.

Parla fluentemente inglese, francese e quel minimo di tedesco necessario a ordinare del cibo caldo e una birra fresca.

Oggi abita sulle colline torinesi con moglie e figlio.

www.gualtieroferrari.com

gualtiero.ferrari70@gmail.com

www.instagram.com/gualtiero.ferrari

ALTRI TITOLI DI GUALTIERO FERRARI

ROMANZO · SERIE *ZETAFOBIA*
Zetafobia (2018) · Delos Digital
Il giorno zero dell'apocalisse zombie a Torino. Il romanzo finalista al Premio Letterario Odissea VIII edizione che ha dato inizio alla trilogia.

ROMANZO · SERIE *ZETAFOBIA*
Zetafobia 2 – La città morta (2021) · Delos Digital
Il secondo volume della trilogia. La sopravvivenza ha un prezzo, ed è sempre molto alto.

ROMANZO · SERIE *ZETAFOBIA*
Z3TAFOBIA. Il Capolinea (2026) · Delos Digital
In una Torino post-apocalittica, un viaggio all'ultimo respiro che ci porta al capolinea della trilogia.

RACCONTO BREVE ·[HORROR-ZOMBIE]
Satan's Grill (2023) · Be Strong Edizioni
Premio Speciale Emotion al Premio Letterario Internazionale Città di Cattolica – Pegasus Literary Awards, XVI edizione.

RACCONTO · [FANTASCIENZA-ZOMBIE]
Eldorado (2023) · Delos Digital

Collana The Tube Exposed, specializzata in racconti zombie con ambientazione italiana.

RACCONTO IN ANTOLOGIA · [HORROR]
La Vecchia, il Prete e la Bambina (2024) · Silele Edizioni
*Racconto vincitore della 71ª edizione del concorso letterario NeroPremio, pubblicato nell'antologia **Il sogno del buio**.*

RACCONTO IN ANTOLOGIA · [HORROR]
UNI.TO. Appunti dal confine tra i vivi e i morti (2025) · Gainsworth Publishing
*Racconto pubblicato nell'antologia **Mortimale. Benvenuti sullo Zombibus.***

RACCONTO · [FANTASCIENZA-ZOMBIE]
El dia de los Muertos (2026) · Delos Digital
Seguito di Eldorado, capitolo conclusivo della dilogia, pubblicato nella collana The Tube Exposed.

Tutti i titoli sono disponibili in ebook e/o cartaceo in tutti gli store.

www.gualtieroferrari.com

GUALTIEROFERRARI.COM

N. 1 C.E.M.M. S.P.A.